Un articolo di Franco Del Campo

Lontano dai mostri c'è un futuro per il nuoto italiano

I successi di Griffith agli «europei» juniores di Ginevra hanno, in un certo senso, allontanato l'epoca dei prodigi - Allargare prima di tutto le basi dei praticanti per sperare di raggiungere le nazioni più evolute

Franco Del Campo, che fu uno dei più validi esponenti del nuoto italiano, ha scritto per «l'Unità» questo articolo, nel quale esprime il suo giudizio sulle più recenti manifestazioni internazionali (i mondiali di Cali e gli «europei» juniores di Ginevra), sulla dimensione sociale ed agonistica e sulle prospettive di affermazione di questa importante disciplina sportiva.

Il nuoto giovanile nazionale ha avuto proprio in questi giorni una importante verifica del buon livello tecnico che ha raggiunto. Gli ultimi campionati europei giovanili di Ginevra hanno regalato alla squadra italiana il più bel bottino di medaglie che abbia mai visto. In questa positiva valutazione mi pare che si debba anche tener conto che negli anni passati c'era l'insostituibile apporto di un «mostro» come la Caligaris, e che questa volta si è dovuto far tutto senza dei veri e propri prodigi, ma con dei ragazzi che hanno avuto il merito di adeguarsi a quelli che sono i ritmi imposti dai livelli astronomici raggiunti dal nuoto mondiale.

Le due medaglie d'oro e le due di bronzo ci sono venute proprio da quegli atleti che meglio incarnavano la nuova realtà del nuoto italiano. I nomi di Griffith, Bortolotti e Rampazzo non possono essere infatti ridotti semplicemente alla sfera del nuoto giovanile, ma al contrario come altri loro colleghi, rappresentano dei

● La BORTOLOTTI che ha vinto il «bronzo» agli «europei»

punti di forza della nostra nazionale assoluta. Credo infatti che l'aspetto più interessante di tutta la storia del nuoto italiano di questi ultimi anni, sia il suo costante ringiovanimento, che testimonia così i passi in avanti che si sono fatti, nonostante tutto, anche in Italia. Dico nonostante tutto non a caso, infatti se c'è stato in Italia un innegabile gonfiamento dell'attività natatoria, è anche vero che è avvenuto senza un minimo di programmazione coerente e adeguata alle reali esigenze di questa massiccia richiesta di nuoto. Si è infatti preferito procedere a ritroso, dando cioè quanto più si poteva alle realtà che si sono già affermate (e questo potrebbe essere corretto) ma trascurando completamente, o quasi, ogni tentativo per far camminare il nuoto con le proprie gambe, di creare quindi una base più vasta possibile di giovani e giovanissimi che siano avvicinati al nuoto.

E' vero che una tale scelta ha tante e tali ripercussioni che non può essere considerata esclusivamente compito di una federazione sportiva, ma è anche vero che chiunque abbia a cuore le sorti, anche agonistiche, del nuoto non può astenersi dal fare queste osservazioni e non può neanche pensare di ottenere qualcosa di veramente consistente senza un programma di più ampio respiro rispetto a quelli che vengono formulati di anno in anno. Credo infatti che bisognerebbe una buona volta avere il coraggio di superare la logica che vede nuoto agostico e nuoto promozionale come due cose indipendenti. Altre nazioni hanno già ampiamente dimostrato che sperare di avere l'una cosa senza l'altra vuol dire pretendere di fare i giochi di prestigio e poco altro. Giochi di prestigio a parte, lo ripeto, il nuoto italiano sta crescendo ad opera soprattutto dei giovani. Gran parte della responsabilità infatti per i prossimi impegni internazionali a cui sarà chiamata la nazionale italiana proprio in questi giorni, peserà sulle spalle di atlete e di atleti che dopo i mondiali di Cali e dopo gli europei di Ginevra dovranno difendere i nostri colori nella Coppa Europa. La Coppa Europa, che tra l'altro vede la squadra maschile per la prima volta nel girone A, rappresenta per i tecnici federali un difficile banco di prova. I maschi dovranno lottare molto duramente per riuscire a confermare la loro recente promozione, ma anche le femmine, tradizionalmente più forti, si trovano quest'anno leggermente in crisi.

L'Italia si trova in effetti a difendere la sua nuova dimensione mondiale con una squadra che è passata rapidissimamente da un impegno all'altro e con degli atleti che in alcuni casi nei brevi intervalli concessi hanno dovuto sobbarcarsi di altre gare per necessità di club. Ecco quindi un'altro aspetto tipico del nostro nuoto, anche quando la squadra è composta di elementi validi, mancano comunque i rincalzi, o meglio un certo numero di atleti, che dal di là dei «numeri uno», possono partecipare ad un incontro internazionale in maniera adeguata. Anche questa situazione può essere considerata un'estrema conseguenza di quello sviluppo distorto a cui accennavo sopra. Adesso comunque vedremo sempre la stessa rosa di nuotatori impegnata prima nella Coppa Europa poi ai Giochi del Mediterraneo ed infine ai Campionati italiani, e l'unica vera speranza che si può avanzare riguarda la già dimostrata generosità di questi atleti che cercheranno ancora una volta di dare il meglio di se stessi. Bene o male vadano le cose nelle prossime gare, c'è comunque da augurarsi che il futuro del nuoto italiano stia sempre meno nelle mani di pochi «mostri-sacri», che si riesca a colmare il divario tra la rosa dei primi e la schiera degli «eterni sconfitti», a vantaggio di tutti e soprattutto del nuoto.

Franco Del Campo

La città della Costa Azzurra si appresta ad ospitare la finale di Coppa Europa

Borzov farà 100, 200 e staffetta Anche Dionisi gareggerà a Nizza

L'astista azzurro ha sostituito all'ultimo momento il malandato Fraquelli — I sovietici già sul posto: oggi l'arrivo delle altre rappresentative — Un paragone da cui Sanremo esce con le ossa rotte

● Il neozelandese JOHN WALKER ha stabilito il nuovo record mondiale sul miglio inglese *correndo la distanza in 3'49"4; un'impresa che lo colloca nella leggenda dei grandi dell'atletica.* Il primato precedente apparteneva al tanzaniano Filibert Bayi col tempo di 3'51". La telefoto mostra Walker al termine della sua fatica.

Dal nostro inviato

NIZZA, 13

Ora che si conosce la composizione della squadra sovietica di atletica si sa con certezza che lo scontro Borzov-Mennea sarà totale 100, 200 e staffetta. I sovietici, detentori della Coppa, fermamente intenzionati a rivincere il prestigioso trofeo, hanno tardato più degli altri a render nota la loro formazione proprio perché, ben consci di avere problemi a livello soprattutto di mezzofondo, volevano presentare gli uomini più in forma assieme a quelli che danno le più ampie garanzie di nessun cedimento di competizioni così delicate — e senza appello — come la Coppa Europa. I sovietici sono stati pure i primi ad approdare nella capitale della Costa Azzurra.

Oggi i sovietici e domani — eccettuati i tedeschi federali che arriveranno alla vigilia — tutti gli altri. Qualche atleta è però già a Nizza: è il caso del britannico campione d'Europa degli ostacoli intermedi Alan Pascoe. L'inglese ha avuto una stagione intensa nel corso della quale ha battuto più volte il campione olimpico Akii-Bua e i formidabili americani Bolding e Mann. Poi han cominciato a dolergli i piedi e sono venute una sconfitta con l'ugandese e la necessità di riposo e cure. Chi conosce il grande ostacolista inglese sa però che si tratta di un campione vero, di quelli che sanno vincere soffrendo. L'anno scorso si temeva che non avrebbe neppure potuto partecipare ai Campionati d'Europa, sempre per quei preziosi e bizzosi piedi. Poi ha corso e ha vinto (umiliando, tra l'altro, quel Jean-Claude Nallet visto da tutti — o quasi — come favorito).

Per tornare ai sovietici — visto che sono i detentori e i primi arrivati sul luogo della disfida — è interessante dare un'occhiata alla squadra che presentano. Borzov sarà praticamente la velocità sovietica. Si pensava che avrebbe corso solo i 100 ma evidentemente i selezionatori della squadra non hanno potuto che prendere atto che sia Korneliu che Kolesnikov sono troppo discontinui e fragili *per azzardarli sui 200 metri* che si annunciano combattuti allo spasimo.

Assai laboriosa deve anche essere stata la scelta di Dmitrenko nel «martello». Data per scontata l'invincibilità del tedesco federale Karl-Hans Riehm, primatista del mondo *e stazionario su livelli fantascientifici*, i responsabili della squadra sovietica non se la sono sentita di impegnare il loro giovane talento Dzumber Pakadze, ripetutamente battuto dal tedesco (e forse scioccato dal duro impatto). Han quindi scelto Dmitrenko (78,50), più regolare e refrattario ai fattori emotivi.

Fa un certo effetto anche la selezione dell'astista Isakov. Anche qui han pesato la regolarità e la sicurezza di un rendimento costante. Kishakun è certamente il più brillante e il più estroso saltatore con l'asta sovietico, ma la coppa Europa — ripetiamo — è competizione senza appello, ci vogliono nervi d'acciaio e una capacità eccezionale di resistere al più acuto degli stress: la responsabilità di far punti non per se ma per la squadra. Si è inoltre appreso che l'italiano Renato Dionisi, primatista italiano del salto con l'asta parteciperà alla finale. La decisione è stata presa dopo che Silvio Fraquelli è rimasto colpito da un'infezione dentaria che ha reso necessario un piccolo intervento *chirurgico*, lasciando l'atleta in condizioni fisiche debilitate.

E' parliamo un po' del teatro della grande competizione. Si erigerà nel «Parc des Sports de l'Ouest», uno stadio nato in un grande complesso sportivo a Ovest (di qui *il nome*) della città, due anni or sono, e battezzato con un grande «meeting» atletico (semifinale francese di Coppa Europa). Si tratta di uno stadio attrezzato con tabellone elettronico, con apparecchiature di cronometraggio elettrico, con otto corsie *in tartan*, con illuminazione notturna e in grado di ospitare circa ventimila spettatori. Il prato interno è un campo di rugby utilizzato da una delle più forti squadre francesi: i Racing di Nizza.

A proposito di questo stadio abbiamo chiesto ad amici francesi a quale personaggio sia stato intitolato (il più importante stadio parigino di atletica leggera, per esempio, porta il nome di Jean Bouin, uno dei più grandi fondisti mai esistiti). E abbiamo avuto la risposta, spiritosa, che una simile domanda meritava: «Non è il nome che conta. Importante è che ci sia e che possa essere utilizzato». In effetti se paragoniamo Nizza (una città che si è assai dilatata negli ultimi anni per l'insediamento dei «pieds noir» reduci dall'Algeria), capitale della Costa Azzurra a Sanremo, capitale della Riviera di Ponente (a livello sportivo, ovviamente) ci accorgiamo subito che mentre Nizza può organizzare una Coppa Europa, Sanremo non sarebbe nemmeno in grado di organizzare un «meeting» a carattere regionale.

A Sanremo non esiste una pista di atletica leggera, non esiste nemmeno una piscina olimpica a otto corsie. A Sanremo le passate amministrazioni si sono fondamentalmente occupate di permettere la più forsennata speculazione edilizia. Il denaro destinato allo sport è servito a organizzare un torneo annuale di calcio giovanile, una settimana velica e qualche gara internazionale di motonautica.

Ora, fortunatamente, le cose stanno cambiando. Ci sarà una amministrazione di sinistra fermamente decisa a dare un volto sportivo a una città che il massimo che ha fatto è stato di speculare sulla fama della Milano - Sanremo ciclistica. E, forse, in un futuro non troppo lontano si potrà parlare anche di Sanremo — come di Nizza — capitale dell'atletica per un «week-end» estivo. Ragazzi in gamba come il marciatore Luigi Boccone e la mezzofondista Daniela Farfalla non saranno più obbligati ad allenarsi lungo la via Aurelia, ma potranno farlo in una pista vera. Nel Parco degli sport di Nizza, capitale *della Costa Azzurra, ci saranno* almeno 3 mila italiani venuti dalla vicina capitale della Riviera di Ponente.

Remo Musumeci

Si incominciano a raccogliere i primi frutti del lavoro di Corsini

Note positive dalla Lazio contro il Sassuolo (4-2)

Buono il ritmo e la manovra collettiva, mancano ancora la velocità negli scambi e la precisione — Giocatori in vacanza e ripresa degli allenamenti il 17 a Roma — Smussati parecchi angoli per quanto riguarda i reingaggi

Nostro servizio

PIEVEPELAGO, 13.

La Lazio ha giocato la sua prima «amichevole» con il Sassuolo, a conclusione della preparazione svolta all'Abetone. I giocatori giovedì mattina lasceranno Pievepelago per passare Ferragosto insieme alle loro famiglie e poi ritrovarsi a Roma il 17, al Tor di Quinto, alle ore 11, e riprendere così la seconda fase di preparazione. Il programma prevede poi il 20 una amichevole con l'Atalanta a Bergamo, il 23 a Roma contro la Samp e il 27 il primo impegno vero in Coppa Italia ad Ascoli.

Detto che oggi la Lazio ha battuto per 4-2 il Sassuolo, (hanno giocato Giordano, D'Amico, Ferrari e Ceccarelli), passiamo ad esaminare la prova dei biancazzurri sotto il profilo della tenuta atletica, del gioco di centrocampo e della assimilazione degli schemi provati nelle due partitelle in famiglia. Ebbene le note positive non sono mancate. Nella formazione schierata da Corsini e che dovrà giocare in campionato, mancavano Garlaschelli e Brignani, tenuti a riposo perché apparsi un po' appesantiti nei muscoli. I sostituti Giordano e Lopez si sono ben comportati, anzi Lopez, l'acquisto personale del presidente Lenzini, ha giostrato per tutto il primo tempo (nella ripresa è stato rilevato da Agostinelli), alla grande confermando le sue doti di palleggio e l'ottima visione di gioco.

Grande attesa c'era anche per il nuovo centravanti Ferrari. Anche lui non ha demeritato, siglando un gol su rigore avendo subito un atterramento. Ha certo denotato delle incertezze, ma quando avrà trovato il passo giusto e la necessaria scioltezza, il suo contributo alla manovra non mancherà di farsi sentire. Un confronto con Chinaglia oltre che essere attualmente impossibile sarebbe anche fuor di luogo. Il dato di fatto più positivo è che alla manovra collettiva hanno partecipato tutti i giocatori, e gli schemi hanno incominciato a funzionare. Il ritmo è stato abbastanza elevato, e se si tien conto che si è giocato sulla rotta dei 9' e che la preparazione è stata fin qui dura, non è cosa da poco. Manca, e non poteva essere altrimenti, la *velocità negli scambi* e la *precisione*. La seconda fase della preparazione sarà curata appunto in funzione di questo presupposto.

Il punto di forza che è emerso lampante è stato il reparto difensivo (le due reti del Sassuolo sono state segnate su rigore, e su decisioni arbitrali non troppo limpide). Pulici, Wilson, Ammoniaci, Ghedin non si discutono, mentre Martini deve ancora smaltire un certo affaticamento. D'Amico è stato più disciplinato che nelle due precedenti occasioni, e la sua posizione ha rispecchiato i voleri di Corsini. Sul finire è stato rilevato da Apuzzo perché non ha ancora nelle gambe i 90'. In definitiva la prova con il Sassuolo è stata, sotto molti punti di vista illuminante su quella che sarà la «nuova Lazio». I primi «test» seri si avranno poi con avversari di maggior caratura, ma già fin d'ora si può dire che sbagliano coloro che vorrebbero relegare la Lazio nel novero delle squadre di... bassa classifica. Dal canto suo Corsini, al termine dell'incontro, non ha nascosto la sua soddisfazione

Sul fronte dei reingaggi, l'ing. Paruccini e il general-manager Bob Lovati hanno smussato parecchi angoli, soprattutto con Pinotto Wilson che oltre ad accantonare la decisione di lasciare il ritiro si è adoprato per portare calma nell'ambiente, in ciò spronato anche dal presidente Lenzini. Il suo senso di responsabilità non potrà non favorire le trattative con i cinque che maggiormente resistono Pulici, Martini, Re Cecconi, Badiani, D'Amico. Le trattative saranno riprese il 17 a Roma ed incaricati (Paruccini resterà all'Abetone fino al 24 agosto) saranno molto probabilmente Bob Lovati coadiuvato dall'ing. Rutolo.

Questa la formazione schierata da Corsini: Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, Ghedin, Re Cecconi; Giordano, Lopez (dal 46' Agostinelli), Ferrari, D'Amico (dal 75' Apuzzo), Badiani (dal 71' Ceccarelli).

Jagor Valci

FERRARI ha ieri siglato un gol (su rigore) contro il Sassuolo

Prati giocherà contro il Brunico

RISCONE DI BRUNICO, 13

La Roma si sta preparando all'incontro di Ferragosto contro il Brunico in un'atmosfera abbastanza distesa. Se sotto il profilo della preparazione le cose vanno per il giusto verso o Liedholm è abbastanza soddisfatto, resta ancora lo scoglio-Prati per quanto riguarda l'ingaggio. Hanno firmato anche Quintini e Sandreani, per cui non resta che il contravanti. Sessanta i milioni chiesti da Pierino, mentre il segretario Anastasi ha avuto mandato per trattare sulla base di 50. Ciò comunque non impedirà al giocatore giallosso di disputare le amichevoli in programma.

Sul circuito di Carpineti

Volata a due: vince Gimondi su Bertoglio

CARPINETI, 13

Felice Gimondi ha vinto oggi a Carpineti (Reggio Emilia) il Gran Premio Ceramica Olimpica. Su un circuito difficile gli azzurri designati per il campionato del mondo ed un'altra trentina di stradisti hanno preso parte alla gara la cui soluzione è venuta da una prova di forza di Gimondi e Bertoglio. I due negli ultimi chilometri, al termine di un duro strappo, punto centrale della corsa, dopo aver raggiunto e superato Battaglin con altri cinque corridori (questi si erano nell'ultimo giro avvantaggiati rispetto al gruppo) hanno appunto risolto la corsa *a loro favore. Nella volata* finale Gimondi si è imposto a Bertoglio. La corsa si è disputata sulla distanza di chilometri 110,6. Sono stati coperti sette giri di un circuito non facile che il Commissario Tecnico Alfredo Martini ha «avvicinato» a quello iridato. Ad ogni giro sulla salita di Busanella si sono avuti scatti, soprattutto di Battaglin, il quale si è distinto per la sua attività offensiva. Anche gli altri azzurri si sono però di frequente messi alla ribalta, segnalandosi in buone condizioni di forma.

Questo l'ordine d'arrivo:

1) Felice Gimondi (Bianchi Campagnolo) che copre i 110,6 chilometri del percorso in 2 ore 48', alla media oraria di km 39,512; 2) Bertoglio (Jolly Ceramica), s.t.; 3) Santambrogio (Bianchi Campagnolo), a 23"; 4) *Paolini (Scic)*, s.t.; 5) Battaglin (Jolly Ceramica), s.t.; 6) Conti (Furzi-FT), s.t.; 7) Simonetti (Filotex), a 29"; seguono staccati gli altri, tra cui decimo Moser.

BOXE: campionato italiano dei pesi leggeri a Taranto

Vincenzo Quero ha detronizzato Rosario Sanna

Il pugile tarantino ha vinto ai punti dopo essere stato messo al tappeto nel corso della 6. ripresa

TARANTO, 13

Vincenzo Quero ha conquistato il titolo dei pesi leggeri battendo ai punti in dodici riprese il detentore Rosario Sanna.

Il tarantino ha conquistato il titolo con lieve vantaggio. Il verdetto dell'arbitro e dei giudici è stato unanime. Tutti e tre al termine delle dodici riprese hanno assegnato a Quero due punti di vantaggio. Infatti l'arbitro Germano di Napoli ha assegnato 116 punti a Quero e 114 a Sanna: il giudice Tremaroli di San Benedetto del Tronto ha assegnato l'identico punteggio, mentre l'altro giudice Brandino di Firenze ha dato 117 punti allo sfidante e 115 al campione.

Il match è stato molto combattuto anche se ha lasciato alquanto a desiderare sotto l'aspetto tecnico. Erano di fronte due picchiatori e l'incontro si è svolto dalla prima alla dodicesima ripresa sotto il segno dei colpi duri.

Nel corso della sesta ripresa Quero ha dovuto subire un conteggio dell'arbitro, ma ciò non gli ha impedito di vincere ai punti.

NELLA FOTO: Quero in una fase di attacco.

Nell'«amichevole» di ieri

Ascoli-L'Aquila: 4-0 (Ghetti in evidenza)

ASCOLI: Grassi; Logozzo, Perico; Scorza, Castoldi, Morello; Ghetti, Salvori, Silva, Gola, Zandoli.

L'AQUILA: Castelli; Negri, Marozzi; Piolli, Rossi, Vaccarelli; D'Ambrosio, Grassi, Brutti, Cherubini, Migliorini.

ARBITRO: Romano.

MARCATORI: nella ripresa al 9' Silva, al 15' Ghetti, al 31' Silva, al 42' Calisti.

Nostro servizio

L'AQUILA, 13

Dopo soltanto due settimane di allenamenti, la partita odierna con L'Aquila non può essere considerata altro che un primo bilancio della condizione atletica dei singoli, e può dare soltanto delle indicazioni sugli schemi e l'impostazione che Riccomini intende sviluppare nel corso delle gare ufficiali di Coppa Italia e nel campionato.

Comunque questa prima uscita non è stata certo avara di indicazioni per Riccomini: si è potuto constatare che non tutti i giocatori sono allo stesso livello di preparazione fisica. Landini non è neppure entrato in campo e anche Minigutti è rimasto in tribuna, colpito da una sciatalgia. Gola, Castoldi, Scorza e Zandoli hanno ancora tanto da lavorare prima di raggiungere un accettabile tono atletico, mentre Logozzo, Perico e Silva sembrano già possedere una discreta autonomia e tenuta.

La vera nota positiva, rivelata *da questa prima partitella*, è costituita dal centrocampo già a buon punto. Non c'è dubbio che il ruolo giocato da Ghetti, sia stato decisivo, tanto che fin da ora si può prevedere che proprio Ghetti sarà il «faro» del «collettivo» ascolano. Ora sta a Riccomini trarre le conseguenze dalle indicazioni ricavate oggi.

Con l'amichevole L'Aquila-Ascoli, il capoluogo abruzzese ha salutato la partenza degli atleti bianconeri, che hanno completato il ritiro di preparazione pre campionato.

Sotto un cielo carico di nubi e con un venticello che tiene la temperatura a livelli ideali di freschezza, la squadra marchigiana apre la partita subito protesa alla ricerca degli scambi di prima e in velocità. Logozzo è il promotore della prima discesa sul fondo, per il cross che va fuori. Anche gli abruzzesi spingono molto, come sempre accade quando si incontrano due squadre di differente categoria e valore. Ne viene fuori pertanto un incontro a ritmo sostenuto.

Appena scoccato il quarto d'ora Scorza, in un intervento calcola male il tempo e riceve una botta alla gamba destra, il forte libero dell'Ascoli con l'aiuto del nuovo massaggiatore Riboldi, prontamente si riprende e la paura dei tanti tifosi bianconeri giunti a L'Aquila per la prima uscita dei loro beniamini, svanisce.

Anche un lieve infortunio occorso a Scorza va catalogato fra quelli tipici dovuto all'ancora sommaria preparazione. Nel secondo tempo l'Ascoli schiera: Recchi; Perico, Legnaro, Colautti, Mancini, Vivani; Ghetti, Salvori, Silva, Gola, Calisti. Dopo un primo tentativo a rete di Ghetti ed un secondo di Vivani, i bianconeri passano al 9' con Silva. L'azione è impostata a centro campo da Ghetti che si esibisce in una bella sgroppata fino al limite dell'area, scambia con Vivani e sulla palla di ritorno serve Silva che non ha difficoltà a realizzare. L'Ascoli continua a «cercare» nuovi schemi, e al 15' va di nuovo in goal con Ghetti, il quale lanciato da Calisti, dal limite scarica un potente tiro che si «conficca» nella rete abruzzese. Il terzo goal è siglato appena passata la mezz'ora di gioco: autore ancora Silva, che su un allungo di Gola in diagonale elude l'estremo difensore aquilano in uscita. L'ultimo goal a tre minuti dal termine: Calisti con un tiro di rara potenza porta a quattro le reti dell'Ascoli.

Mario Paoletti

La preparazione dei ciclisti dilettanti per i mondiali

Gli azzurri in ritiro ad Ovada

Sono Algeri, Ceruti, Masciarelli, Tinchella, Tosoni, Tremolada e la riserva Zoni per la prova in linea e Landoni, Porrini, Polini, Gualdi e la riserva Barone per la 100 chilometri a cronometro - Le gare alle quali parteciperanno

OVADA, 13.

Il commissario tecnico Mario Ricci ed i sei titolari azzurri della strada dilettanti, cioè Algeri, Ceruti, Masciarelli, Tinchella, Tosoni, Tremolada e la riserva Zoni, hanno raggiunto Ovada (Alessandria) per il ritiro collegiale dove da diversi giorni sono al lavoro i quattro titolari della cento chilometri a cronometro Landoni, Porrini, Polini, Gualdi e la riserva Barone. Della comitiva fanno parte anche tre giovani juniores, Donadio, Da Ros e Visentini, i quali sono stati convocati da Ricci per far loro acquisire esperienze.

«Per mantenere la forma dopo la "premondiale" a tappe conclusasi l'altro giorno nel Bergamasco — ha dichiarato Ricci — ho previsto la partecipazione sia dei cronomen sia degli stradisti a tre gare dal 15 al 19 agosto prossimi. Il programma immediato e questo: 15 agosto giro di Alessandria; 17 agosto gara di Bioglio (Vercelli) e 19 agosto circuito di Andora (Imperia). Poi gli stradisti e i cronomen si divideranno per due programmi di rifinitura e di collaudo differenti fra di loro. Gli stradisti, infatti, partiranno il 21 agosto prossimo da Linate alle ore 10 per l'Olanda dove disputeranno una gara a tappe dal 22 al 24 prossimi: si tratta della gara denominata «Omloop Van Zeews». Dopo quella corsa la squadra azzurra si trasferirà direttamente in Belgio. Invece i cronomen della cento chilometri resteranno in Italia e il 22 agosto disputeranno una prova particolarmente adatta ai loro mezzi. La loro partenza per il Belgio è fissata per domenica 24, sempre da Linate alle ore 10».

Juliano si è accordato col Napoli (70 milioni)

NAPOLI, 13

Accordo raggiunto tra Juliano ed il Napoli per il premio di reingaggio. Lo si è appreso stasera negli ambienti della società azzurra, dove è giunta una comunicazione telefonica da parte del direttore generale Janich.

***Ufficialmente non sono stati resi noti i termini dell'accordo.* Da indiscrezioni si è saputo però che esso è stato raggiunto sulla base di 70 milioni per un anno, esenti da tasse. L'accordo ha validità biennale. Pertanto Juliano sarà regolarmente in campo domani sera contro il Montecatini.**